

Augusto Codogno

CLAUDIO TOLOMEI di ASCIANO



Prefazione

Claudio di Pieranselmo di Gabrioccio Tolomei nacque ad Asciano nel 1492 e morì a Roma il 23 marzo del 1556.

Fu uno dei più grandi umanisti del XVI secolo. Uomo di elevata statura morale, fu al centro del dibattito culturale e letterario dell'epoca, sempre in prima fila con scelte coraggiose, pronto a difenderle nel bene e nel male. La sua fama di letterato e cultore raffinato delle arti diffusa e apprezzata in tutte le corti italiane ed europee.

Giovane rampollo della nobile casata senese, dopo aver trascorso ad Asciano i primi anni della sua fanciullezza fu mandato a studiare a Bologna dove prese a frequentare i "salotti" di quella città, bene accolto grazie alla protezione della famiglia Farnese. A Bologna conobbe le prime pulsioni amorose e compose nel 1514 numerosi versi per le belle e dotte cortigiane della città (Laude delle donne bolognesi). Dal 1516 al 1518 fu "Lettore di Diritto Civile" (Professore) nello Studio Senese (Università di Siena).

Per tutta la vita fu profondamente legato alle vicende senesi che videro, nei primi cinquant'anni di quel secolo, crescere tutti i germi che porteranno poi alla fine della Repubblica.

Fedele al Papato ed al "Governo dei Nove" fu dalla parte dei perdenti nella battaglia di Camollia (1526). Costretto all'esilio per molti anni fu richiamato a Siena (poco prima della caduta della città avvenuta nel 1555), per essere poi inviato a Parigi come Ambasciatore della Repubblica con il compito di ottenere l'aiuto della Francia per fronteggiare la minaccia degli eserciti spagnoli e fiorentini.

A Parigi dovette invece constatare il tradimento del re francese che promise gli aiuti, illuse la speranza dell'ambasciatore senese, ma si guardò bene dal muovere le sue truppe in soccorso alla Repubblica assediata. Profondamente scosso, assunse su di sé la responsabilità del fallimento della sua missione alla corte di Francia e con questo senso di colpa morirà poco tempo dopo scrivendo in versi tutta la sua amarezza per non esser riuscito a salvare la città.

Fu l'autore del "Cesano de la Lingua Toscana", del "De corruptis verbis", del "Polito".

Con queste opere argomentò l'origine toscana della lingua italiana contro le teorie del Trissino, sostenitore insieme alla maggior parte dei letterati e umanisti dell'epoca, della derivazione fiorentina. Su suo impulso e con la sponsorizzazione del cardinale Ippolito de' Medici, nel 1542 nacque a Roma l'Accademia della Virtù, conosciuta pure con il nome di accademia Vitruviana; un sodalizio culturale presieduto da Marcello Cervini (poi papa Marcello II), per il quale nel 1544 si mise ad elaborare un progetto di città ideale da far sorgere sul monte Argentario.

Anche questi brevi cenni della vita di Claudio Tolomei, delineano i tratti di un intellettuale di razza, di un organizzatore culturale (come si direbbe oggi) di assoluto rilievo, il resto lo farà conoscere la ristampa della sua biografia voluta dalla Pro Loco di Asciano e al centro della V edizione de:

"Le Crete Officina d'Immagini" che avrà il suo epilogo l'8 aprile con la presentazione del libro "Claudio Tolomei: umanista ascianese del cinquecento", seguito dalla conferenza del professor Vittorio Sgarbi.

A me e a Franco Sartini, coordinatore del "Progetto Tolomei per Asciano Città d'Arte", compete il compito affidatoci dal Presidente della Pro Loco Luca Barbi, di ricercare le prove documentali che confermassero Claudio Tolomei **"Ascianese non per caso"**.

PS. "E' triste dover constatare come Asciano e Siena abbiano abbandonato per così tanto tempo nella "terra di nessuno" un talento come Claudio Tolomei.

Giusto e doveroso quindi riportarlo al centro del palcoscenico letterario; giusto ridargli il lustro che gli spetta; giusto che il paese dove è nato gli renda onore anche se in ritardo; giusto fare del Tolomei il simbolo di "Asciano Città d'Arte".

La presenza dei Tolomei in Asciano dal '300

La nascita di Claudio Tolomei ad Asciano non fu casuale e vi dimostrerò perché. Partiamo subito facendo un po' di chiarezza su questa nobile casata di Siena e dicendo che, tra i tanti rami e discendenze genealogiche, quello da cui proviene Claudio vede come capo stipite **Tolomeo della Piazza** (1219).



Stemma della famiglia Tolomei di Siena

Ma agli inizi del tredicesimo secolo Asciano era ancora feudo dei Conti "scialenghi" ed i Tolomei avevano i loro beni concentrati essenzialmente nella città di Siena, dunque due realtà distinte, lontane e a volte addirittura in conflitto.

La famiglia dei Tolomei, come tutti sanno, fece gran parte della sua fortuna con i prestiti di denaro.

La professione di "banchieri", ma anche di "mercanti", portò i membri di questa casata ai vertici, non solo economici, ma anche politici di Siena.

I Tolomei infatti ricoprirono le maggiori cariche cittadine, furono nominati in tutti gli "uffici" di prestigio e molti di loro intrapresero anche la carriera ecclesiastica con notevoli incarichi.

Il loro legame con Asciano comincia perché, fin dalla fine del 1100, la nostra località aveva acquisito un notevole peso economico.

La sua posizione geografica e strategica, in quanto passaggio obbligato tra la Toscana e l'Umbria, vedeva Asciano sia come tappa della Via Lauretana che come tappa della cosiddetta "Via Scialenga" e quindi, centro di un fiorente mercato e di scambi commerciali. E dove giravano i soldi c'era bisogno di banchieri.

Asciano dunque fu un potente centro economico e, intorno al suo castello, si svilupparono anche attività proprie come quelle siderurgiche, grazie ad una delle più importanti reti di mulini della nostra provincia, la fabbricazione di armi, di ferro, di tessuti, l'industria della terracotta e della ceramica, assai fiorente fino a due secoli fa (è infatti Ascianese uno dei più importanti documenti di una corporazione antica, lo "Statuto dell'Arte dei Vasai").

Quindi Asciano fu conteso a lungo tra Siena e i Conti "Scialenghi" (Cacciaconti e Cacciaguerra), che furono gli antichi feudatari della zona, ma anche tra Siena e Firenze e numerosi furono gli episodi bellici che alla fine portarono definitivamente la nostra località dentro l'orbita senese.

Uno dei primi documenti che testimonia la presenza dei Tolomei in Asciano risale al **1284** ed è proprio un contratto di prestito di due fratelli, Meo e Moco, i quali depositano presso Orlando, pievano di S. Agata, il relativo carteggio (1).

Alla fine del 1200 si verificò un coinvolgimento massiccio degli uomini del casato Tolomei nelle file dei podestà o rettori, chiamati a governare piccole o importanti comunità fuori o dentro lo Stato, (tra cui anche Asciano), ma anche a ricoprire importanti cariche ecclesiastiche, come quella di **Don Cristoforo Tolomei** che nel **1275** era Priore della Canonica di Salteano ed aveva il compito di raccogliere i "subsidi" per la "guerra santa". (A Salteano, nel **1314** sarà Priore ancora un Tolomei, Rinaldo di Francesco, a cui verrà assegnata anche la Chiesa di Cosona).

Ma è agli inizi del trecento che i Tolomei cominciano un vero e proprio acquisto massiccio a sud di Siena.

Ritengono di investire i loro guadagni soprattutto in Val d'Arbia e nella "Scialenga" (territorio ascianese) e cominciano ad acquisire beni mobili ed immobili, case, mulini, canneti e terreni.

La loro supremazia nei confronti delle altre famiglie senesi da queste parti sarà indiscussa, soprattutto a Monteroni, Cuna, Radi, Campriano, Quinciano, San Lazzarello (detto infatti S. Lazzarello Tolomei), ma anche nella zona "delle crete", a Chiusure, Trequanda, S. Giovanni d'Asso, Rapolano, Serre e naturalmente **Asciano**.

In quegli anni, (crediamo abbia avuto una certa influenza nelle scelte della casata), nei pressi di **Chiusure** (Asciano), **Giovanni Tolomei (1272-1348)**, passato alla storia come **Bernardo**, aveva cominciato il suo isolamento religioso con altri due nobili senesi e di lì a poco si era formata una piccola comunità di preghiera.

Nel **1319**, grazie a lui e ai suoi seguaci, nasceva il Monastero di Santa Maria di Monte Oliveto ed il famosissimo Ordine Olivetano.

Quasi contemporaneamente, alcuni membri della famiglia, cominciarono a spostare i loro possedimenti per accentrarli nella zona del nuovo monastero.

Già in quegli anni (**1317**), dentro il castello di Asciano, suor **Bartolomea di Messer Orlando Tolomei**, terziaria francescana, aveva fondato l'Ospedale di San Michele Arcangelo con il suo lascito testamentario del 12 Settembre di quell'anno (3), adiacente al famoso "*Palatium Tolomei*" che ancora oggi testimonia la presenza non casuale della casata in Asciano.



Palazzo Tolomei nel centro di Asciano con il relativo stemma della famiglia

Il piccolo ospedale, del quale ancora oggi rimane un affresco sopra la porta di ingresso con un bel San Michele dipinto, potrebbe essere stato ragionevolmente costruito quasi contemporaneamente al palazzo.

Un primo documento del **1326** infatti, testimonia il "palatium Talomei" come già esistente e di proprietà di **Antonio di Meo di Incontrato Tolomei (3)**.

Ma chi furono i Tolomei che acquistarono case, mulini e terre ad Asciano?

Il maggior fautore di questa "strategia fondiaria" fu senza ombra di dubbio, l'appena citato **Antonio di Meo di Incontrato Tolomei**, che combinò alcuni scambi di terreni con il Santa Maria della Scala per un valore di traslazione di 3.262 lire senesi, per poi acquisire beni a **Chiusure** nel **Marzo 1322** e nel **1325**, grazie anche alla vendita di 350 staiori di terra "laborativa e vineata" che aveva a Quinciano (Monteroni d'Arbia).

La vendita fatta da Antonio dei "beni quincianesi" al Santa Maria della Scala, fruttò ben 5.366 lire e rappresentava il 26,6% dei suoi beni personali) (4).

A differenza dei suoi familiari **Antonio di Meo di Incontrato Tolomei** fu il primo a prediligere gli acquisti fondiari al mestiere di banchiere, conseguendo dei risultati importanti ed un successo inaspettato.

Oltre ad arrivare a possedere praticamente quasi tutto il Comunello di "Chisure" (Chiusure) compresa la via pubblica, anche in "corte" di Asciano realizzò notevoli investimenti.

Nel **1316/1318** Antonio aveva già una quota di un mulino assieme a Sano Leonardi, Sozzo Bandinelli, Nero Piccolomini e la vedova del mercante Terio Ranieri (5).

Nel Gennaio del **1319** aveva acquistato da Rinaldo Benachi un podere, un mulino ed altri beni in località Montecalvoli (tra Asciano e Trequanda), probabilmente sul Torrente Asso, in località S. Savino (6), dove oggi esiste ancora un podere detto "Molino" a testimoniare l'antico opificio.

E' lo stesso Mulino che nel **1321** Antonio "alluoga" (affitta) a Nero del fu Giovanni per un periodo di venti anni in cambio di nove staia di grano l'anno (7).

Sempre nel **1319**, ma nel mese di Aprile, Antonio entra in possesso di una quota del Mulino di Sant'Agata detto anche "Molino della Pieve" (8) e nel maggio successivo di un'altra quota del vicino "Molendini Sancti Johannis" dei cavalieri Gerosolomitani, successivamente detto "della Commenda" (9), entrambi non lontani dalle mura castellane. Dal medesimo contratto dell'11 Maggio 1319 si evince anche l'acquisto del Mulino e dell'adiacente Palazzo siti in "Pian delle Vene" (10).

Questa volta **Antonio** avrà a sua disposizione l'intera struttura molitoria e non solo una porzione di quello che verrà successivamente chiamato il "Molino del Palazzo" e che così continuerà a chiamarsi nei secoli successivi fino ad oggi.

Quest'ultima acquisizione sarà trasmessa ai suoi eredi fino ai tempi di **Claudio Tolomei**, tanto da venir dichiarata tra i beni di **Pieranselmo**, suo padre, nel 1491.

Sempre in Asciano, nel **1326**, Antonio aveva anche un Palazzo chiamato "**Palatium Tolomei**", con chiostro ed alcuni possedimenti tra i quali il podere di "**Sasseto**" (verso le Serre di Rapolano), come si evince da un contratto di mezzadria in cui lo stesso Antonio lo concede "a mezzadria" ai lavoranti Puccio di Brunello e figli (**11**).

Sempre nel Dicembre dello stesso anno un altro contratto fatto da Antonio viene stipulato nel chiostro del Palazzo Tolomei (**12**) e nel **1328** lo stesso Antonio concede a mezzadria un terreno a Montecavoli (**13**).

Nel **1333** predispone la dote per una sua figlia di nome **Bartaloccia**, versando alla famiglia del futuro consorte (Ranuccio di Cacciante di Ranuccio Cacciante) ben ottocento fiorini d'oro a titolo nuziale(**14**) (un'altra sua figlia era andata in sposa a Nicolaccio Petroni di Siena).

Nel **1334** risulta proprietario di un altro mulino nella campagna ascianese che affitta a due mugnai, i fratelli Meo e Bindo per il corrispettivo di quattro moggia di grano (**15**)

Nel **1344** Antonio compare proprietario di un terreno vicino al castello chiamato "Buita" o "Buta" (**16**) e di un terzo mulino acquistato da donna Ghenga e che affitterà a Corrado di Giovanni "de Sciano" per 36 staia di grano annue (**17**).

Nel **1345** fa scolpire una iscrizione marmorea nella Chiesa dei frati di San Francesco a perenne ricordo del nuovo dormitorio costruito con i suoi soldi, come vedremo nei particolari di un capitolo successivo.

Da Antonio Tolomei a Claudio Tolomei

Da vari studi fatti sulle discendenze dei Tolomei, risulta ancora difficile collocare il nostro **Claudio di Pieranselmo di Gabriuccio Tolomei** come pronipote diretto di **Antonio di Meo Incontrato**, nonostante sia ormai appurato che appartengono allo stesso ramo genealogico.

L'incertezza in realtà è abbastanza relativa e verte sul fatto se Claudio sia un discendente di **Antonio di Meo di Incontrato** o di suo fratello carnale **Fredi di Meo di Incontrato**.

In breve:

Meo di Incontrato Tolomei ebbe almeno tre figli maschi: **Tengoccio**, **Fredi** e **Antonio** (quello fin qui descritto).

Antonio ebbe almeno due figlie femmine: **Bartaloccia** (sposata Cacciante) e **Francesca** (sposata Petroni) e almeno un figlio maschio, **Arigo**, scomparso abbastanza giovane poco dopo essersi sposato con certa Niccoluccia.

Non ho trovato ancora altri discendenti maschi per Antonio.

Suo fratello **Fredi** ebbe invece almeno tre figli maschi: **Gabriuccio**, **Biagio** e **Guinizzello**.

Uno dei figli di Fredi, Gabriuccio, avrà a sua volta un figlio di nome **Antolino**, che dovrebbe essere il trisnonno di Claudio Tolomei.

Da Antolino a Claudio sono riuscito a certificare senza margine di errore la linea diretta:

Fredi di Meo di Incontrato Tolomei

Gabriuccio di Fredi Tolomei

Antolino di Gabriuccio Tolomei

Niccolò di Antolino Tolomei

Gabriuccio di Niccolò Tolomei

Pieranselmo di Gabriuccio Tolomei

Claudio di Pieranselmo Tolomei

Forse, in mancanza di eredi maschi, alcuni dei beni di Antonio passarono al fratello Fredi e questo spiegherebbe perché, circa un secolo dopo, i pronipoti di Fredi li posseggono, anche se solo in parte.

Tra i possedimenti che furono di Antonio, rimasero ai bisnipoti di Fredi:

il terreno in località "Buita", il podere di Montecalvoli, il Palazzo con l'adiacente Mulino di Pian delle Vene.

Altri beni, come il Palazzo Tolomei accanto all'ospedale di S. Michele, no.



Il "Palazzo" ed il suo Mulino nel Catasto Leopoldino del 1819



Il "Palazzo" in una foto di qualche anno fa

D'altronde Fredi era in buonissimi rapporti con il fratello, tanto che nel **1326** l'ascianese Cola di Petruccio di Mantone, "famiglio" di Antonio, fu delegato a rappresentare uno dei figli di Fredi in un contratto di concessione di terreno.

"Bettino, Neri, Vanni e Menico, figli di Fetto di Benetto da Funino, ricevono a mezzadria da Gabriuccio di Fredi del fu Meo Tolomei di Siena, rettore della chiesa di Sant'Arcangelo, distretto di Asciano, rappresentato da Cola del fu Peruccio di

Mantone da Asciano, famiglio di Antonio del fu Meo di Incontrato dei Tolomei, fino alla prossima festa di Santa Maria d'agosto, un podere con case, capanna ed aia di proprietà della detta chiesa posto nella curia di Asciano, in contrada Sant'Arcangelo, una parte del quale è chiamata podere de Verolla. Si impegnano sotto pena di cinquanta lire a lavorare bene la terra e a compiere tutte le operazioni necessarie alla vigna; a concimare la terra con tutto il letame prodotto sul podere; a mettere tutto il seme per la semina ...".

In pratica il fattore di Antonio sostituì **Gabrioccio di Fredi** nell'allocazione di un podere posto in località Sant'Arcangelo, vicino ad Asciano (18).

Tale **Gabrioccio** era in quest'anno il "Rettore" della Chiesa di Sant'Arcangelo ed il terreno dato a "mezzadria" era proprio quello della chiesa sopra citata.

Anche un altro figlio di Fredi, di nome **Guinizzello**, lo ritroveremo una ventina di anni dopo (1345), rettore della chiesa di S. Andrea di Rigoli (19).

Restano però ancora da chiarire le dinamiche del passaggio di alcune, e non di tutte le proprietà, tra Antonio e gli eredi di Fredi.

Nel 1400 infatti, soltanto alcuni possedimenti rimarranno a questo ramo della famiglia e, dai figli di Fredi (Gabrioccio e Guinizzello) le notizie saltano fino ad arrivare alla dichiarazione dei beni dell'altro Gabrioccio, il nonno di Claudio.

Non si sono trovati (per ora), altri documenti attestanti contratti o passaggi di proprietà, ad esclusione di un terreno, quello posto in località "Buita", che era di Antonio nel 1344 e che nel 1379 risultava già passato al nipote di Fredi, **Antolino di Gabrioccio** (20), a testimoniare la traslazione di beni tra le due famiglie.

I Tolomei e il Convento di San Francesco di Asciano

Come tutti i membri della famiglia Tolomei, anche quelli "ascianesi" erano molto vicini alla causa francescana che peroravano costantemente con laute donazioni.



Stemma Tolomei sull'esterno del Convento di S. Francesco

Così come il convento di Siena, anche quello dei “frati minori” di Asciano fu dunque oggetto di numerosissimi lasciti e sovvenzioni.

Su quando esattamente fu eretta la chiesa ed il convento dei francescani in Asciano non ci sono notizie precise, ma il periodo è senz’altro quello di fine 1200, probabilmente tra il 1282 e il 1307 (vedi il Volume “Sessiano 714 - Asciano 2014”, edito dalla Venerabile Confraternita di Misericordia nel 2014).

E’ pur vero che i francescani già possedevano terreni in loco fin dal **1212**, come testimoniato da un atto di donazione a quei frati, di un terreno da parte del Comune di Asciano (21)

I Francescani si andarono ad installare proprio nello stesso luogo dove un tempo fu l’antichissima chiesa di San Lorenzo e, probabilmente, una precedente struttura fortificata. Come per il Convento di Siena, anche quello di Asciano ospitò alcuni membri di casa Tolomei, in quanto frati francescani dell’Ordine.

Ma i Tolomei si distinsero pure, fin dai tempi di Antonio di Meo Incontrato, nella committenza di opere d’arte, abbellimenti, ampliamenti e ristrutturazioni.

Per questo troviamo, anche nella nostra chiesa ascianese, molti stemmi in cotto e in marmo, iscrizioni e dipinti, concentrati maggiormente nella zona presbiteriale dove i Tolomei avevano addirittura il patronato sull’altare maggiore.

Negli anni venti del 1300 per esempio, fecero realizzare un polittico di dimensioni ridotte e di cui rimane oggi solo lo scomparto centrale (al tempo quest’opera era collocata proprio sopra l’altare grande sopra citato) (22).

Ma un’ altra importante iscrizione su pietra, sempre in questo convento, ci parla ancora di **Antonio di Meo di Incontrato**.



Iscrizione (1345) di Antonio di Meo di Incontrato Tolomei

Venne eseguita nel **1345** perché un Tolomei (frate Andrea, anch’egli francescano) venne eletto dal Papa “Generale toscano della Santa Inquisizione” e per sancire la contemporanea inaugurazione di un nuovo dormitorio, eretto proprio con i soldi di Antonio. Ma ecco la traduzione:

**ADI / M / CCC / XLV / ANTONIO / DI MEIO / INCO(n)TRATI
TALOMEI / FECIE / FARE / QUESTO / DORMETORIO
E SCALA / E LOGIA / PER L’ANIMA / D’ARIGO / SUO
FILGLIUOLO / E DI MADONNA / NICOLUCCIA
MOLGLIE / DEL DECTO ARIGO / E DI COMA(n)DA (=)**

ME(n)TO / DI FRATE / TORTURIERE / GIENERALE / MI (=)
NISTRO/A PROPIATA / LACAPELA / DEL CO(n)VET(N)TO
DI SCIANO / CO.....O / DEBONO / FARE / DUE
UFICI / L UNO / NE LA VIGILIA / NUNSIATA / L ATRO
NELLA / SUNSIONE DELLA / NOSTRA DONNA

Anno Domini 1345. Antonio di Meo Incontrato Tolomei fece fare questo dormitorio, scala e loggia per l'anima d' Arrigo suo figlio e di Madonna Nicoluccia moglie del detto Arrigo e su ordine del Generale Ministro dell'Inquisizione. A questo pro nella cappella del Convento di Asciano — si debbono fare due messe, l'una nella Vigilia della Santissima Annunziata e l'altra per l'assunzione della Madonna.

I lasciti dei Tolomei ai francescani proseguiranno anche nel secolo successivo ad opera del trisnonno, del bisnonno, del nonno e del padre del nostro Claudio Tolomei, come vedremo nelle successive denunce dei redditi dette "Lira".

Se dunque la presenza dei Tolomei ad Asciano nel XIV° secolo è ormai fortemente conclamata, andiamo a vedere nel secolo successivo, che è poi il motivo principale per cui ci siamo mossi e cioè testimoniare il consolidamento familiare dei genitori di Claudio Tolomei in Asciano.

La famiglia di Claudio Tolomei e i loro beni in Asciano nel '400

Claudio nacque nel **1492** ad Asciano da Pieranselmo di Gabriuccio Tolomei e Cornelia Sozzini.

Una delle notizie più interessanti dei progenitori di Pieranselmo è relativa ad un terreno che suo avo **Antolino di Gabriuccio di Fredi** possedeva nel **1379** ad Asciano in località "Buta o Buita" (già citato a nota 20).

Lo stesso appezzamento infatti era comparso anche nel **1344** come proprietà di Antonio di Meo di Incontrato (vedi nota 16), fratello di Fredi.

Non abbiamo ancora la certezza di un passaggio di beni tra queste due discendenze, ma se lasciamo passare qualche decennio la situazione appare molto più semplice.

Bisogna arrivare ad un documento trovato in Biblioteca Comunale di Siena, dove esiste una pergamena in cui il bisnonno di Claudio Tolomei, tale Niccolò del fu Antolino di Gabriuccio, si obbliga nel **1430** a passare ogni anno, al Convento francescano di Asciano alcune elemosine per le funzioni dei morti. (23)

Da ora in avanti potremo avvalerci delle carte del nostro Archivio di Stato di Siena e precisamente di alcune dichiarazioni di beni di questo ramo dei Tolomei (Lira del terzo di Kamollia e popolo di S. Cristoforo).

Da queste si evince che a partire da **Gabriuccio** (Lira del **1459**), i loro possessi erano ormai concentrati su Siena (casa abitativa, due botteghe dell'arte della lana sotto l'abitazione, date in affitto, piccola quota del palazzo Tolomei) e su Asciano (la maggior parte).

Di seguito riporterò le varie dichiarazioni del **1459, 1467, 1478, 1481 e 1491**, che riportano tutti i possedimenti della famiglia di Claudio Tolomei ad Asciano, tralasciando le cose senesi.

ASS LIRA 145 anno 1459 di Gabriuccio Tolomei

Tra i beni posseduti in Asciano, Gabriuccio dichiara "*una chasa di mia habitatione con masseritie*", "*uno chasamento guasto*", rovinato dalla recente guerra, con accanto terra, vigna e un mulino ad un palmento.

Sempre nella corte di Asciano Gabriuccio possiede un altro mulino a metà con la magione di San Giovanni di Gerusalemme, Ordine già presente in Asciano almeno dai primi anni del 1300 e la nona parte di un terzo mulino di cui da poco aveva venduto altre quote.

Vicino al castello, in zona detta "Prato", ha anche un albergo (sulla strada come vedremo in seguito) oltre a un giardino, un colombaio, un frutteto e quattro appezzamenti di terreno più distanti nelle località ancora oggi esistenti di : **Balloccio, Viepre, Navolano, Pratovecchio, Montalceto, Castelnuovo Bersi, Canelle e Scianello, Chiatina** (con un palazzo mezzo rovinato).

Poi segue l'elenco degli animali, olio, vino ecc.. e la dichiarazione si conclude dicendo che: *"Ai Frati di San Francesco de Sciano l'ò a dare ogni anno in perpetuo soldi diecie di cera, uno staio di pane, uno staio di vino e soldi venti per pietanza"*.

ASS LIRA 170 anno 1467 c.115

Gabrioccio era già defunto e la dichiarazione viene presentata a nome dei tre eredi maschi, Francesco, Pieranselmo e Giovanni Battista (*"heredi di gabrioccio di Nicolò di Antolino de ptholomej"*).

I beni sembrano un po' diminuiti, ma rimane la casa di abitazione dentro il castello di Asciano, il mulino ad un palmento, una parte di un altro mulino, la terra a Balloccio, Viepre, Navolano, Pratovecchio e Canella.

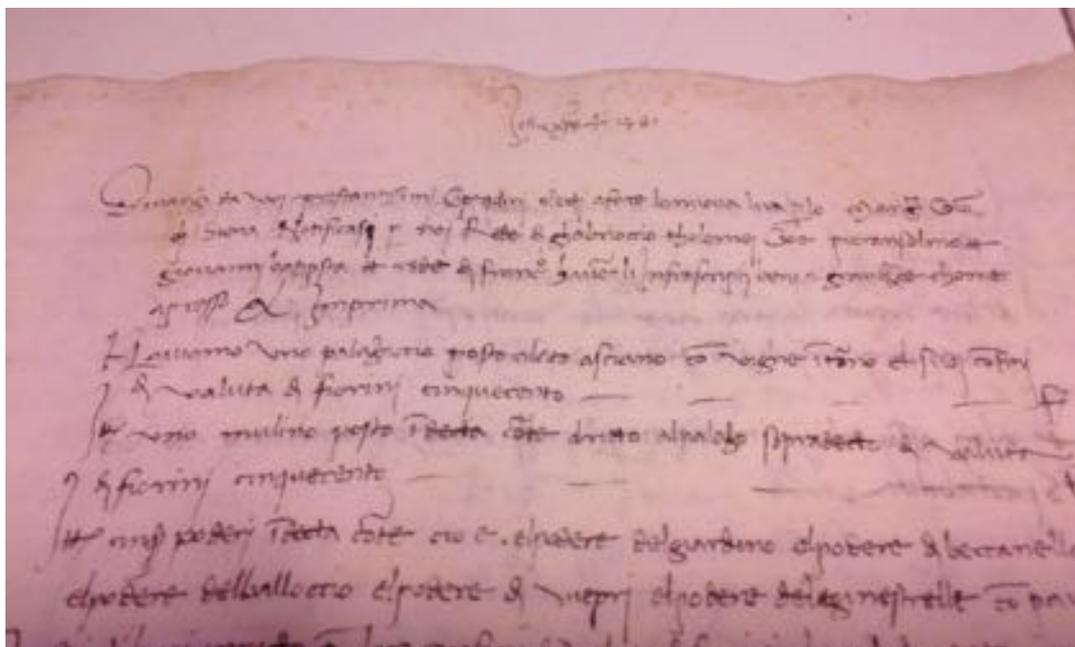
Come vedremo successivamente i Tolomei dichiarano in realtà meno di quanto posseduto perché ed alcuni dei beni omessi, ricompariranno magicamente undici anni dopo.

ASS LIRA 182 anno 1478

La dichiarazione è ancora congiunta: Francesco, Pieranselmo e Giovanbattista Tolomei

Tra i beni ascianesi stavolta si usa maggiore precisione e ricompaiono le località omesse undici anni prima ed anche qualcuna nuova: Beccanella, Viepre, Balloccio, Ginestrelle, Pratovecchio.

Poi *"uno mulino in decta corte el quale tiene aficto da noi britio de Havena"*. *"Aviamo drento alcastello disciano la chasa dela nostra abitazione. Uno casamento guasto con vigna et terra appresso ilcastello disciano decto il palaçço di valuta fiorini 600. Una casetta nelcastello disciano. Una casa in detta corte inluogo a Navolano. Due possessioni poste nela corte di castel nuovo berçi"*.



ASS LIRA 199, f.12 (anno 1481)

ASS LIRA 199 anno 1481

Sempre fatta dai tre fratelli Tolomei figli di Gabrioccio.

*"havemo uno palagetto posto a lato sciano con vigne..... a valuta fiorinj cinquecento
Item uno mulino posto drieto al Palagio sopradecto a valuta fiorinj cinquecento*

Item possessioni in dicta corte cio è ilpodere del giardino elpodere di beccanella elpodere del balloccio elpodere di vepri elpodere di ginestrelle e paia sei di buoj.....

Item uno podere nela corte di castel nuovo berçi illuogo detto lecannelle et no se lavorato gia tre annj ha uno paio di buoj....

Item uno pezzuolo di bosco ne la corte di Chisure....

Item uno albergaccio ne la corte di sciano illuogo decto Prato nelquale (???) più osteria di strata...

Item una casa a sciano dove habitiamo et sue massaritie".

....Segue l'elenco dei debiti e si conclude con:

"Item haviamo una perpetua ogni anno di venti lire per S. Francesco Siena et dieci per S. Francesco di sciano".

ASS LIRA 229 anno 1491 c.335

"Item una casa nel castello disciano dove habitiamo al presente , posta da la porta a la Pieve.

Item un casamentaccio guasto fuor di Sciano chiamato el Palaçço".

In pratica riconferma tutte le terre possedute dieci anni prima.

Pieranselmo dunque abitava a Siena vicino alla chiesa di San Cristofano, in quella che oggi viene chiamata Piazza Tolomei, insieme alla famiglia di Ambrogio di Mariano Borghesi, poiché questi era suo cognato.

Le sorelle di Pieranselmo, quindi anche di Francesco e Giovanbattista Tolomei e cioè **Agnese** e **Francisca**, si erano infatti sposate a loro volta con due fratelli, Ambrogio e Borghesio entrambi figli di Mariano Borghesi.

Per far sposare le femmine di casa, i Tolomei avevano dovuto sborsare tra i 15.000 e i 18.000 fiorini, tanto che si erano fortemente indebitati e nella denuncia del 1481 si rileva che dovevano ancora dare 300 fiorini ad Ambrogio Borghesi, soldi che nel 1491 (dieci anni dopo), non avevano ancora restituito se non in piccola parte.

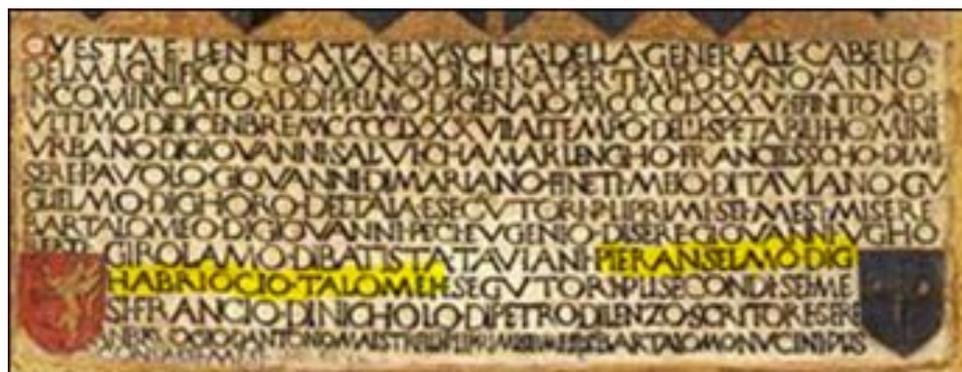
In alcuni periodi dell'anno, per curare i loro affari e i loro possedimenti (terreni, orti, mulini, animali) i fratelli Tolomei si recavano per brevi periodi ad Asciano dove, dai tempi del padre (Gabrioccio) avevano quasi tutti i loro beni più importanti (vedi **Lira del 1459**).

I figli di Pieranselmo nacquero e furono battezzati a Siena: Francesco nel 1481, Nicolò nel 1482 e Girolamo nel 1498 (AAS Libro dei battezzati).

Ma perché allora Claudio nacque ad Asciano?

Il perché lo troviamo nella "Lira" del **1491** dove il padre Pieranselmo afferma che lui ed il fratello Giovanbattista si erano in quell'anno trasferiti ad Asciano con le loro famiglie: ecco perché l'anno seguente Claudio nacque ad Asciano.

Pieranselmo era un personaggio un po' meno ricco degli altri Tolomei, ma ben inserito nel tessuto politico della città, tanto da avere avuto alcuni importanti incarichi, come la nomina ad "Esecutore di Gabella" nel 1486, come si rileva anche dalla tavoletta della biccherna di quell'anno dipinta da Guidoccio Cozzarelli (intera in Copertina):



Pieranselmo Esecutore di Gabella nella biccherna del 1486

Hanno collaborato per le ricerche: **Giorgio Romi ed Enzo Magini**

Le località individuate:

- Acquaviva:** Acqua viva è ancora oggi un podere nel Comune di Asciano, vicino al podere Sasseto.
- Balloccio:** Baloccio/Ballozzo/ Balozzo. E' un podere nel Comune di Asciano poco distante da quello di Beccanella dal quale si trova più a Ovest.
- Beccanella:** Beccanella è un podere nel Comune di Asciano. Zona a sud di Asciano Stazione verso Viepri, Sasseto e Acquaviva
- Buita:** (Non individuato, ma vicino al centro di Asciano)
- Canelle:** Canelle o Cannelle è un podere del Comune di Asciano. Sulla lauretana in direzione di Scrofiano e Sinalunga, non lontano da Ascianello.
- Castelnuovo Berçi:**
Castel nuovo/ Castel Bersi / Castel Berzi. Nel Comune di Asciano.
Fu un castello ed oggi ha mutato il suo nome in Castelnuovo Grilli.
- Chiatina:** Antichissima località nel Comune di Buonconvento
- Chiusure:** Chisuri/ Chiusuri. Piccolo paesino delle crete di Asciano, vicino al Monastero di Monte Oliveto Maggiore.
- Ginestrelle:** Podere nel Comune di Asciano vicino a Cipollona
- Montalceto.** Monte Alceto/ località nel Comune di Asciano. In realtà non sappiamo se la possessione dei Tolomei fosse nei pressi della Torre di Montalceto o dei Bagni di Montalceto entrambi ad est di Asciano in direzione di San Gimignano. Fu un castello.
- Montecalvoli**
Montecalboli/ Montegarboli. Nel Comune di Asciano. Vicino scorre il torrente Asso e in località San Savino esistono ancora i resti del Mulino.
- Navolano:** Nacolano /Nocolano. Nel Comune di Asciano. Oggi è chiamato Novolano, dista un chilometro dal centro del paese in direzione sud est.
- Palazzo:** Vicinissimo al centro storico di Asciano esiste ancora oggi con lo stesso toponimo. Accanto il Mulino che fu dei Tolomei.
- Pratovecchio:**
Area fuori dalla Porta Massini e sotto al Convento di san Francesco
- Rigoli:** Con lo stesso toponimo oggi ci sono due poderi: Rigoli e Rigoli di Sotto. Siamo nel Comune di Asciano nella zona ad ovest del paese. Qui sorgeva anche la chiesa di S. Andrea.
- Sasseto:** Podere nel Comune di Asciano vicino a Viepri e Acquaviva.
- Scianello.** Oggi chiamato Ascianello, è un podere del Comune di Rapolano Terme, a sud est di Asciano andando in direzione di Scrofiano e Sinalunga.
- Verolla** Vicino a Santarcangelo, due chilometri da Asciano sulla strada per Monteroni d'Arbia.
- Viepre:** Oggi è chiamato Viepri ed è un podere nel Comune di Asciano tra Beccanella, e Acquaviva e Sasseto.

Note:

(1) - (D.T. 1284, Settembre 5) e cit. dal Volume “I TOLOMEI BANCHIERI DI SIENA” di Roberta Mucciarelli, pag. 133/134.

Meo e Moco Tolomei depositano presso Orlando, Pievano di S. Agata di Asciano, gli strumenti di debito che obbligavano la comunità delle Serre a pagare ai suddetti, entro cinque anni, la somma di 2.800 lire. Il prestito era stato fatto da Bonifazio di Crescenzo di Siena, il quale aveva ceduto il credito ai figli di **Pietro Tolomei**, Meo e Moco.

(2) - (BSSP anno 1936 p. 301).

Il lascito testamentario di suor **Bartolomea** prevedeva la erezione di un ospedale, conforme fu eseguito per atto stipulato nella Pieve di S. Agata dal notaio ascianese Bartolomeo di Vannuccio.

(3) - (ASS Notarile, 15, c. 91v, 1326, Ottobre 6) e cit. dal Volume I de “Il Contratto di Mezzadria nella Toscana Medievale”, di G. Pinto e P. Pirillo, pag. 191.

(4) - (1322, cit. dal Volume “I TOLOMEI BANCHIERI DI SIENA” di Roberta Mucciarelli).

(ASS Diplomatico Ricci, 1324 Gennaio 5 / 1323 vecchio calendario senese). Siena “ante domum mercantie”. Salomone del fu Bartolomeo Piccolomini, minore di 25 anni e maggiore di 14, erede universale di Guglielmino del fu Guglielmo Piccolomini, con il consenso dei suoi parenti Meo di Guglielmo, Pietro di Salomone e Regolino di Carlo Piccolomini, “nomine hereditatis dicti Guillielmi”, vende ad Antonio di Meo di Incontrato Tolomei, al prezzo di 300 lire già ricevute, tutti i diritti a lui spettanti contro Mino di ser Guglielmo di Chiusure e Memmo e Pepo suoi figli obbligati “ex causa mutui” verso il suddetto Guglielmino per la stessa somma. Testimoni Chele di Benintende, Giacomo di Gianni, Nuccino di Lotto.

Duccio del fu Buonfigliolo notaio.

(5) - (ASS Tavola delle Possessioni di Asciano e citazione dal Volume “Sessiano 714 Asciano 2014: una storia di 1300 anni” pag. 50).

(6) - (ASS DAG 1319 Gennaio 3 - 1318 vecchio calendario senese “ab incarnatione”).

Siena: Rinaldo di Mino Benachi, alla presenza dei Consoli di Mercanzia e con il consenso di suo fratello Andrea e dei suoi parenti Niccolò di Viva e Neri di Rigo di Ranieri Piccolomini, per il prezzo di 1350 lire vende ad Antonio di Meo Tolomei un podere, un mulino ed altri beni situati a Montecalvoli.

Testimoni **Fredi di Meo** (suo fratello), Meo di Rinaldo. Il contratto fu rogato dal notaio Mino di Maffeo di Valcortese.

(7) - (ASS DAG 1321, Agosto, 24).

(8) - (ASS DAG 1319, Aprile 7).

(9) - (ASS DAG 1319, Maggio 11).

(10) - (ASS DAG 1319, Maggio 11).

Il mulino di Pian delle vene con il “Palazzo” e il terreno intorno erano della famiglia Gallerani e Antonio se ne appropriò acquisendo i diritti di credito che Meo di Guglielmo Piccolomini vantava verso Giovanni di Ciampolo Gallerani fin dal 1317 (vedi anche “I Tolomei banchieri di Siena” di R. Mucciarelli, pag. 326).

(11) - (ASS DAG 1321 Agosto, 24 nota 3).

L'atto viene stipulato nel chiostro del Palazzo Tolomei di Asciano ed il podere viene concesso da Antonio quondam Mei Incontrati de Talomeis

(12) - (ASS Notarile, 15, c. 149v) Antonio concede un podere a mezzadria a Mino del fu Matteo da Rencine per tre anni.

(13) - (ASS Notarile, 16, c. 26v 29 Aprile 1328).

(14) - (ASS DAG, 1333, Settembre 3).

(15) - (ASS DT 1334, Novembre 14).

(16) - (ASS Notarile, 21, c. 58r - 20 Giugno 1344).

“In curia de Sciano in loco dicto Buita, cui ex uno Antoni Mei domini Incontrati de Talomeis de Senis...”

(17) - (ASS DAG, 1343 Maggio 28)

(18) - (1326, 20 marzo - Imberciadori, p.27).

Gabrioccio di Fredi Tolomei è rettore della chiesa di Sant'Arcangelo

(19) - (due contratti in ASS Notarile, 21, c.144r/v del 28/01/1345 e del 29/01/1345).

Guinizzello di Fredi Tolomei è rettore della chiesa di S. Andrea a Rigoli

(20) - (ASS OSP 1379, Marzo 13, c.23r.).

Una vigna dell'Ospedale Santa Maria della Scala di Siena è in contrada “Buta o Buita”

“... Che si facci manifesto al consiglio del Comune di Sciano che lo spedale vuole vendere la vigna....., posta nella contrada detta Buita...da l'uno lato frate Bernardo Bernardi, da l'altro **Antolino di Gabrioccio Talomei**, da l'altro la via del Comune”.

(21) - dal Volume “S. Francesco e Siena” di P. Misciatelli e A. Lusini, pag. 258.

(22) - cit. dal Volume “La terra dei Musei”, C. Alessi, pag. 399.

(23) - (BCS Pergamena fascio XL num. 399 - 24 Giugno 1430).

Niccolò del fu **Antolino di Gabbriello Tolomei** si obbliga a passare alcune elemosine ogni anno al Convento di San Francesco di Asciano, per officio dei morti. L'atto fu rogato dal Notaio Giovanni di Domenico Malafilia di Asciano.